



Massimo Cavallini

MIAMI Ultimo colpo di scena: anche Tom Dashle, il leader democratico del Senato, ha ricevuto ieri una lettera che - come lo stesso presidente Bush ha poi confermato nella conferenza stampa tenuta assieme ad un assai impetito Silvio Berlusconi - apparentemente conteneva un'imprescindibile quantità di carbonchio. La missiva - imbucata a Trenton nel New Jersey, come già nel caso di quella ricevuta giorni fa dalla catena televisiva Nbc - non è mai giunta nelle mani di Dashle. Né è dato sapere se qualcuno dei suoi assistenti l'abbia aperta esponendosi alla sostanza tossica. Ma, egualmente, un fatto appare ormai chiarissimo: quali che siano gli effetti medici dell'episodio - ultimo d'una lunga serie - una sorta d'epidemia sembra esser davvero scoppiata negli Stati Uniti. Sotto forma d'attentato o di perversa burla, per semplice imitazione o per una studiata strategia della paura, la sindrome della lettera all'antrace è ormai permanentemente entrata nei panorami politici della prima guerra del XXI secolo. Ed in questa guerra ha creato - come ieri, ancor prima che si sapesse della lettera a Dashle, aveva fatto notare il Wall Street Journal - un nuovo e fondamentale fronte. O, se si preferisce, una nuova prima linea: quella che passa attraverso la «mailroom», la stanza nella quale, in ogni ufficio, si riceve e si smista la posta.

Che cosa significa tutto questo? Bush ha ieri confermato che quella del terrorismo è soltanto una pista possibile. Ed anche gli inquirenti del FBI insistono: in questa storia, ripetono, ci sono molti indizi, ma ancora nessuna prova. Ed in assenza di prove, aggiungono, tutti gli indizi devono continuare ad essere considerati semplici coincidenze. Quasi che davvero la proverbiale «mano d'un invisibile regista» si fosse sapientemente impadronita dell'intreccio per condurlo, passo dopo passo, verso una teatrale ed imprevedibile conclusione. O, più probabilmente, verso il nulla d'una inquietante storia infinita che procede, alimentata soltanto dalla propria paura, senza un inizio e senza una fine. Senza una meta che non sia, per l'appunto, la perenne riproduzione

Le indagini: la moglie del direttore di uno dei giornali nel mirino in Florida affittò un appartamento ad Atta, uno dei kamikaze delle Torri



Minacce di attentati Chiusa per due giorni scuola a Tokyo

Una delle più prestigiose scuole private di Tokyo, la cattolica «Seishin» (Sacro Cuore), ha deciso di chiudere per due giorni i battenti dopo aver ricevuto una lettera della polizia di Tokyo che consigliava di non mandare i figli a scuola ieri e oggi per timore di possibili attentati terroristici nelle metropolitane della capitale giapponese. Lo hanno rivelato alcuni genitori che hanno i figli alunni del «Seishin», un complesso di scuole dalle elementari all'Università che sorge in una zona centralissima della capitale, a ridosso di una stazione della linea metropolitana «Hibiya». Al Seishin tra l'altro si è laureata l'attuale imperatrice del Giappone, Michiko.

Lettera all'antrace al capo dei senatori democratici

Il terrore colpisce il Palazzo e la stanza della posta diventa una trincea della nuova guerra

di se stessa.

Le precedenti puntate avevano infatti offerto - in magistrale crescendo, sul fronte della Florida - le seguenti (ed in effetti ancor vaghe) «coincidenze». L'edificio dell'American Media Inc. (la casa editrice nella quale, due settimane fa, sono scoppiati i primi casi di carbonchio) si trovava (e tuttora si trova, seppur chiusa e vigilata dagli uomini del FBI) ad un classico tiro di schioppo da tre degli appartamenti nei quali, tra luglio ed agosto, avevano abitato almeno sette dei dirottatori che proprio qui, muovendosi di continuo tra motel, piccoli alberghi, stanze in affitto e scuole di volo - avevano meticolosamente preparato il loro attacco. Almeno due di

loro avevano sottoscritto abbonamenti ad uno dei «supermarket tabloid» prodotti dalla American Media. Ed i più occasioni, dopo l'11 di settembre, quegli stessi tabloid avevano affrontato il tema della risposta ad Osama nei termini, diciamo così, ruspanti che sono loro propri. Troppo poco, per creare una seria relazione tra dirottatori e buste al carbonchio. O, ancor meno, per addurre la «vendetta» come valido movente. Anche perché tra questi due elementi della storia si frapponeva allora (ed ancor oggi per la verità si frappone) un insuperabile dato cronologico: le spore di antrace sono entrate - quasi certamente per posta - nell'edificio dell'American Media tra il 25 ed il 27 di

settembre. Vale a dire: oltre due settimane dopo la morte degli uomini che hanno colpito le Torri Gemelle ed il Pentagono.

Questo fino a venerdì scorso. Ma nel corso dell'ultimo weekend, altre due singolarissime coincidenze si sono aggiunte all'elenco. La prima: verso la fine di agosto Mohamed Atta - dagli inquirenti ritenuto il vero capo dei dirottatori - si era fatto curare in una farmacia della zona per un'infezione alle mani che poteva esser stata causata da un improvvido contatto con antrace. La seconda: a procurare agli attentatori gli appartamenti di Delray Beach nei quali hanno vissuto, tra giugno ed agosto, era stata Gloria Irish, agente

immobiliare per conto della Pelican Properties di Boca Raton e, contemporaneamente, moglie di Michael Irish, direttore di Sun, uno dei tabloid che vengono pubblicati dalla American Media.

Soltanto una serie di scherzi del destino? O qualcosa di più? Ieri, affrontata dai cronisti nei suoi uffici della Pelican Properties, Gloria Irish s'è rifiutata di rilasciare qualsivoglia dichiarazione, testimoniando una riservatezza che, in altri tempi, il marito giornalista non avrebbe mancato di biasimare. Chi invece non ha alcuna difficoltà a parlare con la stampa è Gregg Chatterton, il titolare della Huber Drug di Atlantic Avenue. Mohamed Atta, lui, lo

rammenta fin troppo bene. E si ricorda alla perfezione anche di Marwan Al-Sheddi, «quello grande e grosso, con gli occhiali, che pareva la sua ombra». Il primo dice Chatterton, aveva le mani arrossate e voleva una crema per lenire il bruciore. I sintomi, rammentavano quelli, dovuti al contatto col cemento che, tante volte Gregg aveva dovuto curare negli operai d'un vicino cantiere. Ma Atta aveva subito negato, piuttosto indispettito, di fare il muratore. Ed aveva precisato di lavorare con il computer. Chatterton gli aveva dato una crema, ma lo aveva consigliato di farsi visitare, per un più accurato controllo, nella vicina clinica Urgi-Med. Cosa che Atta deve aver fatto, dice

Chatterton, perché tre giorni è tornato con una ricetta che prescriveva antibiotici. Quali antibiotici? E per quale tipo di infezione? Questo il farmacista non lo ricorda. Né riesce a ritrovare la ricetta in questione. Le indagini intanto proseguono. In attesa di nuove coincidenze. E di nuove lettere....

clicca su

www.fbi.gov

www.bt.cdc.gov

www.amclit.it

www.e-salute.it

Basta una semplice busta, un po' di polvere biancastra, un mittente sconosciuto e si scatena il panico: lo spettro del carbonchio o antrace ha varcato i confini statunitensi e ormai terrorizza il mondo intero, provocando una vera e propria psicosi di massa.

Dall'annuncio dei primi casi in Florida, giorno dopo giorno gli allarmi si sono moltiplicati in maniera esponenziale tanto da essere tenuti a stento sotto controllo. Anche nella giornata di ieri è stata scandita sin dalle prime ore da un incessante tam-tam di notizie preoccupanti e di segnalazioni sospette.

Francia L'allarme è scattato nella sede del Cnes, il centro nazionale di studi spaziali francesi, con sede a Evry, alle porte di Parigi. Nell'istituto incaricato dello studio del vettore Ariane è giunta una lettera contenente una polvere sospetta. Quattro persone sono state ricoverate e sono tuttora in osservazione, l'intero edificio è stato evacuato. Altre buste sono giunte al College de France, alla Casa dei depositi e consegne e in un ufficio del Tesoro. Sono 55 le persone in corso accertamenti, 34 dei quali a Parigi. Per nessuno dei francesi ci sono certezze che si tratti di carbonchio, anzi, il ministro della Sanità francese Bernard Kouchner ha sottoli-

Dopo i casi americani si moltiplicano nel mondo gli allarmi batteriologici ma il più delle volte si tratta solo di scherzi

Paura carbonchio, una psicosi senza più confini

neato che i ricoverati «non presentano neppure sintomi clinici» della malattia. Ci vorranno però «diversi giorni» per saperne di più, sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista delle indagini sugli autori delle missive.

Germania Una busta con polvere bianca è stata trovata ieri nella cassetta della posta della cancelleria a Berlino. La polizia criminale federale ha subito avviato delle indagini. I risultati degli esami si conosceranno solo oggi, ma già ieri il portavoce della Cancelleria ha fatto sapere che con ogni probabilità si tratta dell'ennesimo scherzo. Altre lettere sospette sono state rinvenute in diversi centri di distribuzione delle poste tedesche. Sono poi risultate tutte dei falsi allarmi. In varie città tedesche, nei giorni scorsi, c'erano state altre segnalazioni: pare si sia trattato di emulitori che speculano sulle minacce di attentati batteriologici lanciati da Bin Laden.

Gran Bretagna La polizia ha annun-

ciato ieri che è innocua la polvere bianca abbandonata da un uomo nella cattedrale di Canterbury durante il week-end. Dopo l'annuncio del ritrovamento della busta la cattedrale era stata chiusa e le aree circostanti completamente isolate. Per rassicurare la popolazione, il direttore sanitario nazionale Liam Donaldson ha affermato che il governo britannico è pronto a fronteggiare un eventuale attacco batteriologico a base di carbonchio.

Austria È diminuita la forte tensione a Vienna dopo l'allarme scattato domenica all'aeroporto della capitale austriaca dove un passeggero aveva portato 250 grammi di polvere bianca su un espositore per riviste. È stato chiarito che si trattava di semplice amido in polvere ma la polizia aeroportuale aveva prima isolato le immediate vicinanze dell'espositore, e poi anche il resto del terminale. Si cerca ora il responsabile del gesto con l'aiuto delle telecamere piazzate all'aeroporto.

Svizzera Un impiegato della Novar-

tis, nota casa farmaceutica svizzera, è stato sottoposto ieri a trattamento medico preventivo dopo aver ricevuto una lettera sospetta. Se sia stato contagiato è ancora presto per dirlo: i risultati degli esami chimici saranno resi noti il 19 ottobre.

Danimarca Falso allarme antrace anche in Danimarca. Una busta proveniente dall'Italia e indirizzata a una compagnia di assicurazioni danese ha causato panico senza motivo. Il sospetto era nato dal fatto che la lettera non conteneva l'indicazione del mittente e che l'azienda destinataria non ha relazioni con l'Italia.

Israele Psicosi antrace anche per un giovane israeliano di Ashod, dovuta

ad un'allergia cutanea apparsa dopo l'apertura di un plico giungto da Amsterdam. Ricoverato d'urgenza nel timore di un contagio, il ragazzo è stato messo in isolamento e i suoi indumenti sigillati. Non è invece ancora noto l'esito dell'esame di altre sei buste sospette inviate dall'estero. In serata, una sostanza sospetta, scoperta su un cargo della linea aerea israeliana El-Al, ha bloccato il velivolo, facendolo partire con quattro ore di ritardo. Solo dopo cioè, che era stato pulito e disinfestato. La sostanza è stata mandata in un laboratorio biochimico per essere esaminata.

Australia Le autorità australiane sono in stato di allerta dopo una serie

di allarmi carbonchio in diverse città del paese. Tra gli uffici evacuati, anche per diverse ore, il consolato Usa e il palazzo di un quotidiano a Melbourne, il consolato britannico a Brisbane, l'ufficio centrale del fisco a Canberra, due edifici a Townsville e diversi uffici postali.

Italia Falso allarme a Palermo, nella cappella Palatina del palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. L'edificio è rimasto chiuso per due ore dopo che i vigili urbani avevano trovato su una panca un uovo con accanto macchie di vernice. Onu L'eco dell'allarme carbonchio è arrivato anche al Palazzo di Vetro dove sono state recapitate due lettere contenenti una sospetta polvere bianca che agli esami non ha però rivelato la presenza di batteri o spore. Lo hanno confermato ieri fonti dell'Onu, suggerendo che si è trattato probabilmente di uno scherzo di pessimo gusto. Una prima lettera era arrivata la

settimana scorsa sulla scrivania di una dipendente dell'Onu che lavora in un ufficio situato in un edificio proprio di fronte al Palazzo di Vetro. La donna, ha raccontato il portavoce dell'Onu Fred Eckhard, inizialmente aveva semplicemente cestinato la missiva, salvo poi segnalare la cosa quando ha cominciato a preoccuparsi per i casi di lettere contaminate emersi dalla cronaca. Dopo questo episodio, ha chiarito Eckhard, la seconda lettera non ha fatto in tempo ad arrivare a destinazione, essendo stata individuata nella sala per lo smistamento della posta del Palazzo di Vetro. Le analisi effettuate sulla polvere, ha sottolineato Eckhard, «sono risultate negative in entrambi i casi». «Dev'essere stata opera di burloni, immagini» ha commentato Eckhard.

Ifj La Federazione internazionale dei giornalisti (Ifj) ha intanto invitato ieri gli operatori dell'informazione, soprattutto negli Usa, ad «esercitare cautela» di fronte al rischio-carbonchio. «Non vogliamo che la gente sia spaventata dai più recenti sviluppi circa l'esposizione all'antrace - ha affermato in una nota il segretario generale dell'Ifj, Aidan White - ma è tempo di essere cauti e di accertare che le norme sanitarie e di sicurezza vengano rispettate».

media e guerra

Silvia Garambois

Un «inviato» di *Striscia* la notizia è entrato nell'aeroporto internazionale di Forlì con una pistola giocattolo, ha attraversato la pista di decollo, si è soffermato vicino ai carrelli dei bagagli, li ha toccati, è salito su un aereo prossimo alla partenza. Senza che nessuno lo fermasse. Senza che il metal detector suonasse. Lo scalo sembrava deserto. I meccanismi automatici di controllo muti. Eppure quello di Forlì è un aeroporto a cui arrivano e da cui partono aerei per numerosi Paesi, anche l'Algeria e l'Ucraina. Ieri sera *Striscia*, ibrido televisivo dove comicità e satira incrociano la denuncia e l'informazione, ha mandato in onda immagini inverosimili sulla scarsa - o inesistente - sicurezza dello scalo italiano. La troupe di Canale 5 si è mossa a seguito della denuncia dei lettori del giornale locale, *La voce di Forlì*, e di un'in-

«Striscia» beffa tutti i controlli all'aeroporto di Forlì

chiesta dello stesso quotidiano. Nessun tg, nessun giornale nazionale l'aveva fatto. Un «signor X», con il volto coperto da un pallino elettronico per renderlo irrinconoscibile (così come tutte le altre persone riprese nel servizio), è entrato nell'aeroporto con una pistola giocattolo di plastica. È passato sotto il metal detector con il telefono cellulare acceso. Non c'era controllo, non c'è stato alcun segnale di allarme, né lumi-

no né sonoro. Poi, la passeggiata per la pista, fino all'aereo dove un gruppo di cacciatori con i cani era in partenza per una cacciata all'estero. Il «signor X» a questo punto è stato invitato a scendere, perché non era il suo volo. Si è allontanato tranquillamente, fino a un cancello che si poteva aprire senza molti problemi. Ha tergiversato aspettando che qualcuno lo «sorprendesse»: finalmente, da lontano, è stato chiamato da un signore in borghese. È stato accompagnato al posto di polizia. Gli hanno chiesto più volte se fosse entrato in automobile, «come se fosse normale». Nessuno pareva sapere che farsene di lui, se fargli una multa, chi la dovesse fare. Qui il «signor X» ha registrato le conversazioni tra gli addetti alla sicurezza e allo scalo: «Non se ne può più...», «Di nuovo la Mercedes in pista...», «Ancora quella macchina». Il «signor X» - di cui nessuno aveva visto la pistola giocattolo - è stato lasciato andare.



I network Usa: contro l'antrace usate il sapone

I network televisivi, imbeccati dal ministro della Sanità Usa, fronteggiano la domanda di antibiotici dicendo che contro l'antrace la miglior prevenzione è lavarsi per bene le mani con acqua e sapone. I Taleban accompagnano un gruppo di giornalisti occidentali nel villaggio di Koram per mostrare le conseguenze dei bombardamenti sulla popolazione. **CNN** «L'Alleanza del Nord fa sapere che 4mila uomini dei Taleban hanno disertato per unirsi alle forze dell'opposizione. Si ha notizia di scon-

tri a Bamian». **NBC** «Le truppe dell'Alleanza Nord conquistano terreno, ma per la presa della capitale si aspetta ancora». **CBS** «Bush ha immediatamente respinto l'offerta dei Taleban di negoziare la consegna di Bin Laden in cambio della fine dei bombardamenti». «Gli abitanti di Kabul fanno il bilancio dei danni dopo gli attacchi Usa». **NEW YORK TIMES** «Gli Usa si preparano a fronteggiare la minaccia dell'antrace. Le scorte di antibiotici del governo bastano ora a curare 12 milioni di persone per due mesi». **WASHINGTON POST** «Gli Stati Uniti entrano nel nono giorno di bombardamenti in Afghanistan. Cresce in Pakistan la protesta contro l'intervento Usa». **USA TODAY** «Pakistan: prima di Bin Laden gli Usa devono mettere le mani sul leader dei Taliban, Mullah Omar».

r.re.